

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' VIA
RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO
IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE
DELLA DITTA PICCINATO RENATO
SITO IN VIA RONCOMOLINO N. 2

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

COMMITTENTE:

**AUTODEMOLIZIONI
PICCINATO RENATO**

Via Roncomolino - 36075 MONTECCHIO MAGG. (VI)

SCALA:

DATA:

Dicembre 2016

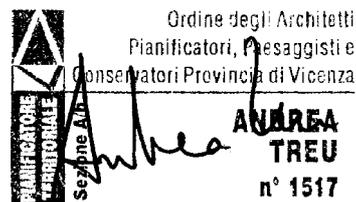
FILE:

PROGETTISTA:

Arch. Andrea TREU

CREAZZO - Piazza del Comune, 14 Tel. 0444/341239

TIMBRO:



RELAZIONE ILLUSTRATIVA**INDICE**

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO NORMATIVO.....	4
2.1. Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n.209	4
2.2. Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149	6
2.3. D.Lgs 152/2006, Parte Quarta.....	6
2.4. Legge Regionale n. 3/2000.....	8
2.5. DGRV n. 3/2004.....	9
2.6. Legge Regionale n. 4/2016.....	10
3. LOCALIZZAZIONE.....	12
3.1. Piano Regolatore Comunale	13
3.2. Classificazione acustica.....	16
4. L'AUTORIZZAZIONE IN ESSERE.....	19
4.1. Potenzialità dell'impianto.....	21
4.2. Raccolta e trattamento acque.....	22
4.2.1 Rete delle acque delle coperture	23
4.2.2 Rete delle acque dei piazzali esterni	23
4.2.3 Rete delle acque interne ai capannoni	26
4.2.4 Rete delle acque dei servizi igienici	26
4.3. Ulteriori criteri di gestione	26
4.4. Manutenzioni e controlli.....	27
5. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E RISPETTO DEI REQUISITI RICHIESTI ...	28
5.1. Ubicazione dell'impianto	28
5.2. Requisiti dell'impianto	29
5.3. Organizzazione del centro di raccolta	29
5.4. Criteri per lo stoccaggio	32

5.5.	Descrizione del processo produttivo	33
5.6.	Attività di demolizione	34
5.7.	Operazioni di trattamento	34
5.8.	Criteri di gestione	35
6.	MODIFICHE RICHIESTE AL LAY-OUT AUTORIZZATO	36
7.	ALLEGATI.....	37
7.1.	Allegato 1 – Autorizzazione allo scarico.....	37
7.2.	Allegato 2 – Rinnovo Certificato di prevenzione incendi	38

ELABORATI

- 1) RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- 2) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**
- 3) RELAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO**
- 4) DICHIARAZIONE DI NON ASSOGGETTABILITA' A V.INC.A. E
RELAZIONE ALLEGATA**
- 5) TAV. 1 – INQUANDRAMENTO**
- 6) TAV. 2 – STATO DI FATTO PLANIMETRIA GENERALE: LAY-OUT**
- 7) TAV. 3 – STATO DI PROGETTO PLANIMETRIA GENERALE: LAY-OUT**
- 8) TAV. 4 –RETE DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE:
Planimetria e particolari costruttivi**

1. PREMESSA

La ditta PICCINATO RENATO, situata nella zona industriale di via Ronco Molino, 2 a Montecchio Maggiore (VI), è autorizzata all'esercizio di un impianto di autodemolizione di veicoli fuori uso e riduzione volumetrica con Decreto n. 143/SUOLO RIFIUTI/2007 (prot. nr. 52.417/AMB), con scadenza al 31.08.2017.

In occasione del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art.13 della LR 4/2016, risulta necessario effettuare la preventiva verifica di assoggettabilità a VIA.

La presente relazione rappresenta la Relazione Illustrativa dell'attività svolta.

2. QUADRO NORMATIVO

Si riportano di seguito gli elementi conoscitivi che permettono di evidenziare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale; in particolare vengono valutate le implicazioni che tali normative hanno per quanto attiene, nello specifico, la progettazione e la gestione di impianti di autodemolizione.

I principali riferimenti normativi per il settore rifiuti e, in particolare, per l'attività di autodemolizione, sono il D. Lgs 152/2006 Parte Quarta, la Legge Regionale n.3/2000, il Decreto Legislativo 209 del 2003 e la DGRV n.3/2004.

Per quanto attiene agli strumenti di programmazione del territorio sono stati analizzati il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (che recepisce anche le indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale) ed il Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino.

2.1. Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n.209

Il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 detta i principi in materia di recupero e riciclaggio dei materiali provenienti da veicoli dismessi.

Il provvedimento ha tra le sue finalità la conservazione ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, il corretto funzionamento del mercato interno e lo sviluppo delle attività legate al recupero e al riciclaggio dei materiali provenienti dai veicoli fuori uso.

Gli obiettivi che il decreto si pone di raggiungere sono i seguenti:

- Ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente;
- Evitare distorsioni della concorrenza soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle piccole e delle medie imprese al mercato della raccolta, della demolizione, del trattamento e del riciclaggio fuori uso;
- Determinare i presupposti e le condizioni che consentono lo sviluppo di un sistema che assicuri un sistema efficiente, razionale, ed economicamente sostenibile della filiera di raccolta, di recupero e di riciclaggio dei materiali dei stessi veicoli.

Il decreto individua e disciplina:

- Le misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli e, in particolare, le misure per ridurre e per controllare le sostanze pericolose presenti negli stessi veicoli, da adottare fin dalla fase di progettazione, per prevenire il rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose, per facilitare il reimpiego, il riciclaggio e il recupero energetico e per limitare il successivo smaltimento di rifiuti pericolosi;
- Le prescrizioni da osservare nella progettazione e nella produzione dei veicoli nuovi per incoraggiare e per favorire il recupero dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali, compreso lo sviluppo del mercato dei materiali di demolizione recuperati, privilegiando il reimpiego e il riciclaggio, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire;
- Le altre azioni necessarie per favorire il reimpiego, il riciclaggio e il recupero di tutte le componenti metalliche e non metalliche derivanti dal veicolo fuori uso e, in particolare, di tutte le materie plastiche;
- Le misure volte a migliorare la qualità ambientale e l'efficienza delle attività di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di vita del veicolo, dalla progettazione dello stesso alla gestione finale del veicolo fuori uso, per garantire che il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento del veicolo medesimo avvenga senza pericolo per l'ambiente ed in modo economicamente sostenibile;
- Le responsabilità degli operatori economici.

Il D.lgs 24 giugno 2003, n. 209 detta, inoltre, una serie di nuove definizioni nell'ambito della gestione dei veicoli fuori uso.

Per quanto riguarda il "detentore" viene classificato il proprietario del veicolo o colui che lo detiene a qualsiasi titolo.

Viene introdotta la definizione di "Centro di Raccolta", intendendosi per tale un impianto autorizzato ai sensi degli articoli 27, 28 o 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 presso il quale vengono effettuate tutte o alcune delle attività di trattamento che riguardano:

- Messa in sicurezza e demolizione;
- Pressatura;
- Tranciatura;
- Frantumazione;
- Recupero e preparazione per lo smaltimento dei rifiuti frantumati;
- Tutte le altre operazioni eseguite ai fini del recupero e dello smaltimento dei veicoli fuori uso e dei suoi componenti.

2.2. Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149

Il D. Lgs. 149/2006 contiene disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 209/2003 di notevole importanza per gli autodemolitori.

Di particolare rilevanza è l'art. 5 relativo alla "Raccolta": con le modifiche apportate, il veicolo destinato alla demolizione deve essere consegnato ad un centro di raccolta (autodemolitore).

Solo nel caso in cui il detentore intenda cedere il predetto veicolo per acquistarne un altro, può consegnarlo al concessionario o al gestore della succursale della casa costruttrice o dell'automercato, per la successiva consegna ad un centro di raccolta, sempre che detto concessionario o gestore intenda accettarne la consegna.

Se viene accettata la consegna, viene preso in carico un rifiuto pericoloso (CER 160104*), ed il concessionario ha quindi l'obbligo di rilasciare il certificato di rottamazione in nome e per conto del centro di raccolta che riceve il veicolo (dal quale deve quindi ottenere un'autorizzazione a firmare detti certificati).

Sarà inoltre a carico del gestore provvedere, senza oneri di agenzia a carico del detentore dello stesso veicolo, entro 30 giorni naturali e consecutivi dalla consegna del veicolo, alla cancellazione dal PRA (impegno non più delegabile al centro di raccolta) e, nello stesso termine, ma comunque dopo l'avvenuta cancellazione, a consegnarlo al centro di raccolta indicato sul certificato, fornendo allo stesso centro gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna delle targhe, del certificato di proprietà e della carta di circolazione relativi al veicolo.

Il rilascio del certificato di rottamazione libera il detentore del veicolo fuori uso dalle responsabilità penale, civile e amministrativa connesse alla proprietà e alla corretta gestione del veicolo stesso.

E' opportuno, ai fini della organizzazione del ritiro nei termini di legge, che una copia del certificato di rottamazione emessa dalla concessionaria, sia trasmessa immediatamente al centro di raccolta. La responsabilità del veicolo fuori uso, resta in capo al concessionario fino al momento del suo ritiro certificato dal formulario riportante data e ora del trasferimento.

2.3. D.Lgs 152/2006, Parte Quarta

La parte Quarta "Gestione Rifiuti" del D. Lgs 152/2006 disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati anche in attuazione delle direttive comunitarie sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi, sugli oli, sulle batterie, sugli imballaggi e, tra gli altri, anche dei veicoli fuori uso.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da

attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero (art. 182, comma1).

L'art 181 disciplina il recupero dei rifiuti per la "produzione" di materie prime secondarie, combustibili o altri prodotti, favorendo la riduzione dello smaltimento finale attraverso:

- Il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio;
- Le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- L'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;
- L'utilizzo dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Il deposito temporaneo non è considerato un'operazione di recupero e di smaltimento ed è distinto dalle operazioni di stoccaggio dei rifiuti per il volume o il tempo di deposito: è infatti a discrezione del produttore se scegliere la modalità quantitativa (10 o 20 mc) o temporale (2 o 3 mesi) per la definizione del deposito temporaneo delle categorie omogenee (non più dei tipi omogenei).

La realizzazione di impianti di smaltimento e recupero è preferibile in aree industriali e viene introdotta l'autorizzazione unica che include progetto ed esercizio.

L'art. 183, lettera n) del decreto definisce "sottoprodotto", distinguendolo da rifiuto, qualsiasi prodotto dell'attività dell'impresa che, pur non costituendo l'oggetto dell'attività principale, scaturisce in via continuativa dal processo industriale dell'impresa stessa ed è destinato ad un ulteriore impiego o al consumo.

In merito agli adempimenti da compiere, i produttori di rifiuti non pericolosi non devono più presentare il MUD, mentre resta l'obbligo di redazione del Formulario di Identificazione dei Rifiuti in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore.

Il decreto delinea inoltre compiti e funzioni dei soggetti preposti alla gestione dei rifiuti: restano immutati compiti di Regioni ed Arpa, crescono quelli delle Province e si affacciano nuovi soggetti, come la autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti.

Accanto a nuovi soggetti ve ne sono altri che vedono riorganizzate le proprie funzioni: ad esempio la comunicazione per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti dovrà essere fatta alla competente Sezione Regionale dell'Albo e non più alla Provincia competente.

Entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione stessa, sarà poi la Sezione regionale dell'Albo a darne notizia alla Provincia, cui spetta effettuare i relativi controlli; anche i relativi diritti dovranno quindi essere versati all'Albo.

Tra i nuovi compiti vi è inoltre l'istituzione dei registri delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti presso il Comitato nazionale dell'Albo Smaltitori dei Rifiuti, nei quali sono inseriti gli elementi identificativi dell'impresa consultabili dagli operatori.

L'art. 231 riguarda in particolare i veicoli fuori uso non disciplinati dal D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e sostituisce l'art. 46 del Decreto Ronchi.

Rispetto alla precedente normativa non ci sono particolari variazioni se non l'aver portato da 60 a 90 giorni il termine entro il quale comunicare l'avvenuta consegna per la demolizione del veicolo e consegnare il certificato di proprietà, la carta di circolazione e le targhe al competente Ufficio del PRA.

2.4. Legge Regionale n. 3/2000

Gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti sono attualmente regolati dalla L.R. n. 3/2000, artt. 22-28, in cui vengono disciplinati, oltre che i requisiti tecnici degli impianti, anche le procedure amministrative per richiedere l'autorizzazione all'esercizio.

Nella progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti si deve mirare al conseguimento della massima tutela della salute degli abitanti ed alla progressiva riduzione dell'impatto ambientale derivante dai rifiuti (art. 21, comma 1).

Per realizzare nuovi impianti è necessario presentare apposita domanda alla Provincia, allegando il progetto definitivo dell'impianto (i cui contenuti sono specificati all'art. 22, comma 2) e la documentazione tecnica prevista dalle disposizioni vigenti in materia urbanistico-edilizia, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica (art. 22, comma 1).

Il progetto deve essere corredato da una relazione di compatibilità ambientale contenente (art. 22, comma 4):

- La descrizione dei potenziali impatti ambientali;
- La rassegna delle relazioni esistenti tra il progetto proposto e le norme ambientali;
- La descrizione delle misure previste per eliminare, ridurre e se possibile compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

I progetti devono essere presentati alla Provincia ed una copia deve essere inoltrata al Comune in cui viene localizzato l'impianto.

Il responsabile del procedimento relativo all'approvazione del progetto deve provvedere, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, alla verifica della completezza della documentazione presentata (art. 23, comma 1).

Entro quindici giorni dal ricevimento delle conclusioni della conferenza di servizi, la Provincia approva il progetto e autorizza la realizzazione dell'impianto (art. 24, comma 1).

Il provvedimento di approvazione del progetto decade qualora i lavori non vengano iniziati entro dodici mesi e l'impianto non sia messo in esercizio entro trentasei mesi (art. 24, comma 4).

L'avvio dell'impianto è preceduto dall'invio di una comunicazione al Presidente della Provincia in cui si attesta l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, in cui risulta la data d'avvio dell'impianto e il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto (art. 25, comma 3).

Entro centottanta giorni dalla comunicazione di avvio dell'impianto deve essere presentato al Presidente della Provincia il certificato di collaudo funzionale (art. 25, comma 5).

Il provvedimento di autorizzazione all'esercizio è rilasciato entro novanta giorni dalla presentazione della richiesta di autorizzazione all'esercizio, corredata dal relativo certificato di collaudo, dal Presidente della Provincia (art. 26, comma 1, 2).

Entro trenta giorni dal rilascio del Provvedimento di autorizzazione le Province comunicano alla Regione i dati relativi alle autorizzazioni (art. 26, comma 3).

E' compito della Giunta Regionale definire i criteri per la determinazione delle garanzie finanziarie che l'interessato è tenuto a fornire per ottenere l'autorizzazione all'esercizio (art. 27, comma 9).

Le autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero di rifiuti hanno di norma la durata di cinque anni e sono rinnovabili (art. 27, comma 1); è compito dell'amministrazione competente pronunciarsi sull'istanza di rinnovo entro centottanta giorni dalla sua presentazione (art. 27, comma 2).

Presso gli impianti (gestiti da un tecnico responsabile) sono tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti, nonché il piano di sicurezza, oltre che ai registri di carico e scarico e del formulario di identificazione, secondo gli articoli 12 e 15 del D.L. n.22/1997 (art. 28, comma 2).

2.5. DGRV n. 3/2004

La Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.3 del 2004 stabilisce gli indirizzi regionali per l'applicazione del D.Lgs. 24 giugno 2003 n.209.

La Delibera specifica i contenuti della domanda di autorizzazione che deve essere corredata di un progetto di adeguamento dell'impianto esistente.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 i lavori di adeguamento devono essere conclusi entro 18 mesi dall'approvazione del progetto; la DGRV precisa inoltre i seguenti riferimenti temporali massimi:

- Tempi adeguamento per interventi strutturali: 18 mesi a decorrere dalla data di approvazione del progetto. Ultima data utile gennaio 2006;

- Tempi di adeguamento per acquisizione di attrezzature necessarie ad adottare le prescrizioni di gestione: 18 mesi a decorrere dalla data di approvazione del progetto. Ultima data utile gennaio 2006;
- Tempi di adeguamento per i soggetti che operano con procedura semplificata che ricevono prescrizioni dalla Provincia in sede di controllo ispettivo: gennaio 2006;
- Tempi per l'adeguamento relativo alla rimozione dei condensatori: effetto immediato.

Il progetto di adeguamento viene formalmente approvato ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del d.lgs. 209/2003, secondo le modalità che si rendono concretamente necessarie a seconda del contenuto del progetto di adeguamento e pertanto:

- Nel caso si renda necessario procedere a modifiche sostanziali con realizzazione di opere: ricorso agli articoli 27 e 28 D.lgs. 22/1997, con approvazione ai sensi dell'articolo 15, comma 2, D.lgs. 209/2003;
- Nel caso di tratti di modifiche non sostanziali prevedendo solo la necessità di nuove attrezzature: ricorso all'articolo 28 D.lgs. 22/1997, con approvazione ai sensi dell'articolo 15, comma 2, D.lgs. 209/2003.
- Nel caso in cui la localizzazione degli impianti non sia conforme ai criteri stabiliti dall'Allegato 1, punto 1 (Ubicazione dell'impianto di trattamento): ricorso agli articoli 27 e 28 per superamento dei vincoli urbanistici laddove possibile.

La sola impermeabilizzazione dell'area non costituisce modifica sostanziale dell'impianto ai fini del decreto legislativo 209/2003.

Non sono sottoposti alle disposizioni sulla Valutazione di impatto ambientale gli adempimenti richiesti per l'adeguamento dell'impianto.

Il piano di ripristino ambientale dell'area, da attuare alla chiusura dell'impianto, deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa.

Il piano di ripristino ambientale ha una valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in casi contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal d. m. 471/1999.

2.6. Legge Regionale n. 4/2016

La Legge Regionale del Veneto n.4 del 2016 stabilisce, all'art. 13, che:

1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA.

Pertanto, alla luce di tale indirizzo, la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di autodemolizione della Ditta Piccinato Renato deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità.

3. LOCALIZZAZIONE

La Ditta Piccinato Renato si trova in via Ronco Molino, 2 a Montecchio Maggiore (VI), su un'area catastalmente individuabile al foglio 16, mappale n. 996.

Figura 1 : Localizzazione dell'impianto.



3.1. Piano Regolatore Comunale

L'area e' inserita nella Zona artigianale del Comune di Montecchio Maggiore ed è collocata in zona territoriale omogenea di tipo D1/9: *Insedimenti produttivi di nuova espansione o di completamento.*

Figura 2 : Estratto del Piano Regolatore Comunale.



Di seguito sono riportati gli articoli delle Norme tecniche operative riguardanti le zone produttive.

23 BIS - NORME COMUNI ALLE ZONE PRODUTTIVE DI E ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

In attesa di definire tramite il Piano di Assetto Territoriale i criteri per l'ammissibilità delle attività produttive nel territorio comunale, in tutte le zone territoriali omogenee DI non sono ammesse nuove attività che effettuano le sotto elencate lavorazioni classificate con D.M. 5.9.1994 insalubri di prima e/o di seconda classe:

- centrali termoelettriche
- concerie (attività conciarie sia significative che non significative come definite dalle linee guida approvate il 22.4.2005 dall'amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale-Agenzia Giada
- impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività, laboratori a medio e basso livello di attività
- inceneritori
- petrolio: raffinerie
- fonderie di seconda fusione
- galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia.

Le attività esistenti nel territorio comunale anche nelle Z.T.O. diverse dalle ZTO DI, possono ristrutturarsi e ampliarsi nel rispetto dei parametri di zona e trasferirsi, accertato che non ne derivi un incremento dell'impatto ambientale, sulla base di un "bilancio ambientale positivo" (BAP) redatto da un professionista abilitato, che tenga conto delle linee guida approvate il 22.4.2005 dall'Amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale-Agenzia Giada, avendo cura di trattare le seguenti matrici ambientali: scarichi idrici, approvvigionamento idrico, emissioni in atmosfera, immissioni idrogene, produzione e gestione rifiuti, rumore, traffico veicolare, aree esterne.

Sono escluse dalla applicazione della norma le attività commerciali, direzionali e artigianali che sono compatibili con la zona residenziale.

24 - ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "DI"

E' zona destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie manifatturiere e dell'artigianato.

In queste zone, sono ammessi gli insediamenti a carattere industriale o artigianale, depositi, magazzini e le attrezzature commerciali all'ingrosso. Sono altresì ammessi gli spacci aziendali collegati all'attività produttiva nella misura massima del 10% della superficie di pavimento dell'attività produttiva, con il limite minimo di 40 mq e massimo di 250 mq.

Possono essere altresì ammesse le attrezzature di servizio alla zona produttiva quali: sportello postale, sportello bancario, bar, servizio di mensa/tavola calda; sono esclusi gli edifici ad uso residenziale di qualunque tipo, eccettuati quelli adibiti ad alloggio del proprietario o del custode nella misura massima di 500 mc. per unità produttiva che raggiunga almeno una superficie lorda di pavimento di 2000 mq.

Nelle zone "DI" di nuova espansione l'edificazione è subordinata all'esistenza di uno Strumento Attuativo, redatto e approvato secondo la vigente legislazione.

I nuovi fabbricati adibiti ad alloggio o ad uffici devono costituire un corpo unico col fabbricato produttivo. Previo accordo fra proprietari confinanti, è ammessa comunque la costruzione degli edifici produttivi, della residenza e degli uffici sul confine, in aderenza per almeno i 2/3 della fronte con gli altri edifici del lotto vicino. L'attuazione della zona DI contrassegnata con apposito cartiglio - stella - nelle tavole di piano è subordinata al riuso dei volumi già adibiti ad allevamento che andranno ricollocati all'interno dell'area stessa. L'agibilità è comunque subordinata alla demolizione degli edifici non residenziali (ann. rustici, stalle, ecc.) ricadenti in area agricola e nella predetta zona DI. Gli indici sono gli stessi della tabella specifica.

Gli spazi adibiti a parcheggi e a percorsi pedonali di collegamento potranno essere coperti con strutture leggere di altezza non superiore a ml. 2,50 aperte su ogni lato le quali non sono da computarsi ai fini edificatori ai sensi delle presenti norme.

Per la zona DI/2I valgono le seguenti limitazioni e prescrizioni:

Destinazione: Sono ammesse, fino ad una superficie complessiva lorda di pavimento di mq. 200 per ciascuna attività, funzioni commerciali anche al dettaglio di prodotti propri o appartenenti allo stesso settore merceologico.

E' ammessa altresì la realizzazione di un volume residenziale massimo di mc. 500, da destinare ad alloggio del proprietario o custode, per ciascuna attività che raggiunga almeno una superficie lorda di pavimento di mq. 2.000.

Per ciascuna attività da insediare dovranno essere dettagliatamente illustrate le fasi di lavorazione prevista, evidenziandone eventuali fattori inquinanti con particolare riferimento a:

- emissione nell'atmosfera e rapporto con venti dominanti ed insediamenti residenziali esistenti o previsti;
- scarichi liquidi e solidi e modalità di smaltimento;
- entità e tipologia del traffico previsto.

Standard urbanistici: la superficie da destinare ad opere di urbanizzazione primaria (parcheggio) non può essere inferiore al 10% della superficie territoriale complessiva. All'interno di ciascun lotto va inoltre ricavata una superficie da destinare a parcheggio pertinenziale privato, non inferiore al 5% della superficie del lotto. La superficie da destinare ad opere di urbanizzazione secondaria (parcheggio fino ad una superficie inferiore a mq. 1000 e verde attrezzato per superfici più estese) pari al 10% della superficie fondiaria complessiva, potrà essere ridotta fino al 4% a condizione che i proprietari versino al Comune l'importo corrispondente.

Per la zona D1/22 valgono le seguenti limitazioni e prescrizioni:

Sono altresì ammessi uffici, mostre ed attività commerciali inerenti l'attività artigianale principale, fino ad un massimo di 600 mc.

Per la zona D1/24 valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

Deve essere realizzato in quota parte (sulla base dell'ulteriore superficie copribile all'interno di ciascun ambito) l'incrocio sulla strada provinciale.

Deve essere rispettato il limite di massimo ingombro dei fabbricati indicato sulle tavole di PRG. La viabilità ricadente in ambito di proprietà dovrà essere allargata. Sono vietati nuovi accessi dalla strada provinciale e dovrà essere conservata una fascia a verde di 20 ml dalla stessa.

In corrispondenza dei lati sud e ovest dovrà essere realizzato un mascheramento verde.

Per la zona D1/25 valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

Deve essere realizzato in quota parte (sulla base dell'ulteriore superficie copribile all'interno di ciascun ambito) l'incrocio sulla strada provinciale.

L'accesso all'ambito dovrà avvenire direttamente dalla strada provinciale, studiando in sede di piano attuativo un idoneo incrocio.

Per la zona D1/29 valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

Sono altresì ammesse palestre, circoli, attività di ristoro, fino ad un massimo del 25% della SLP dell'edificio.

Per le zone D1/34 e D1/35 valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

Possono altresì essere localizzate attività terziarie e di vendita al minuto direttamente connesse all'attività produttiva svolta - spacci aziendali - o, se previsto dallo strumento urbanistico attuativo, attività commerciali con superficie lorda di pavimento non inferiore a 400 mq., limitatamente alle seguenti categorie merceologiche: mobili, articoli casalinghi, elettrodomestici, apparecchi radio e televisivi, altri apparecchi per la registrazione e la riproduzione sonora e visiva e materiale accessorio, materiale elettrico, auto e relativi ricambi ed accessori, moto e cicli e relativi ricambi e accessori, motonautica e relativi ricambi ed accessori, roulotte e relativi ricambi ed accessori, ricambi ed accessori per auto, moto e cicli, ferramenta, colori, vernici e carte da parati, macchine, attrezzature e mobili per ufficio, materiali per l'edilizia, materiali idro-termo-sanitari, legnami, combustibili, vetri e cristalli, prodotti per l'agricoltura e la zootecnia, articoli funerari e mortuari, arredamento per bagni ed accessori, materiale segnaletico, antinfortunistico ed antincendio, articoli per rivestimenti, pneumatici, gas liquido, in bombole e relativi accessori, articoli per il campeggio, macchine, attrezzature ed articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'artigianato, pubblici esercizi, attività ricreative (discoteche, bowling,

ecc).

Standard urbanistici: Lo strumento attuativo dovrà prevedere la seguente dotazione di aree pubbliche:

Attività produttive: la superficie da destinare ad opere di urbanizzazione primaria (parcheggio) non può essere inferiore al 10% della superficie fondiaria complessiva. All'interno di ciascun lotto va, inoltre, ricavata una superficie da destinare a parcheggio pertinenziale privato non inferiore al 5% della superficie del lotto. La superficie da destinare ad opere di urbanizzazione secondaria (parcheggio fino ad una superficie inferiore a 1000 mq e verde attrezzato per superfici più estese) pari al 10% della superficie fondiaria complessiva, potrà essere ridotta fino al 4% e comunque per una superficie non inferiore a quella indicata nelle tavole di piano, a condizione che i proprietari versino al comune l'importo corrispondente

Attività di tipo commerciale/terziario: per gli interventi di nuova edificazione o cambio di destinazione d'uso di tipo commerciale/terziario, lo strumento urbanistico attuativo dovrà prevedere una superficie a destinare a parcheggio di uso pubblico non inferiore a 1,0 mq/mq di superficie lorda di pavimento. Tale rapporto può essere conseguito, entro il limite del 50%, anche mediante il reperimento in loco di aree private con vincolo di destinazione d'uso a parcheggio.

Per ogni singola zona "D1" gli indici urbanistici e le modalità d'intervento sono indicate nella tabella specifica delle zone "D1".

3.2. Classificazione acustica

La suddivisione del territorio, definita con il D.P.C.M. 01/03/91 (allegato B – tabella 1) e ripresa dal D.P.C.M. 14/11/97 (tabella A dell'allegato), contempla le seguenti classi:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe: le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali;
- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;
- le aree portuali;
- le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe di destinazione d'uso, il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite assoluti di emissione e immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Il Comune di Montecchio Maggiore è dotato di Piano di Classificazione Acustica, che pone l'area in esame in classe V, area prevalentemente industriale.

Figura 3 : Classificazione acustica dell'area.





COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE
Provincia di Vicenza
38075 via Roma, 5 CF e P.IVA 00163690241
E-mail: comune@comune.montecchio-maggiore.vi.it
http://www.comune.montecchio-maggiore.vi.it

AEDIS STUDIO DELLAI e ASSOCIATI
9810E-VI-STRADA, CORNER PIAZZA DEL CAPITULO 1
VI 36010000 - tel. 0445/929622 - aedis@studio-dellai.com - www.aedis.com

STUDIO CENTRO SICUREZZA AMBIENTE SRL
33100E-VI-CINQUE, VIA DELL'INDUSTRIA 10
VI 36000000 - tel. 0445/811127 - info@scsambiente.it

ZONIZZAZIONE ACUSTICA 2006
INTERO TERRITORIO COMUNALE
ADOZIONE C.C. DEL 12-06-07

ZONING
ING. G. DELLAI - ARCH. M. DELLAI

RILEVI FONOOMETRICI
DOTT. L. MIOLDO - ING. D. CAMPAGNOLO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
GEOM. A. BEZIN

CLASSE	LIMITI MAX DI IMMISSIONE Leq in dB (A)		LIMITI MAX DI EMISSIONE Leq in dB (A)	
	diurno	notturno	diurno	notturno
classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB
classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB
classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB
classe IV: aree di intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB
classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB
fascia di transizione tra V e III m 50,00	LIMITI DEI Leq VARIAZIONE LINEARE TRA I VALORI DELLE CLASSI SEPARATE			
fascia di transizione tra III e I m 50,00				
fascia di transizione tra V e I m 100,00				
* per le scuole vale il solo limite diurno		scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		altri ricettori
fascia A, DPR n 142/2004 m 100 per ciascun lato	50 dB	40 dB	70 dB	60 dB
fascia B, DPR n 142/2004 m 150 su ciascun lato per autostrade e strade extraurbane, m 100 su ciascun lato per urbane di scorrimento	50 dB	40 dB	65 dB	55 dB

LEGENDA

confine comunale	rilevamento fonometrico
scuole-ospedale	limite di zonizzazione acustica
manifestazioni di massa	limite di zonizzazione urbanistica

L'area dell'impianto confina:

- ad est con una fascia B DPR n. 142/2004;
- a sud-est con una zona in classe IV (aree di intensa attività umana);
- a sud-ovest con una fascia di transizione tra le classi V e III.

4. L'AUTORIZZAZIONE IN ESSERE

L'impianto di autodemolizioni della ditta PICCINATO RENATO è autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Decreto n. 143/SUOLO RIFIUTI/2007 (prot. nr. 52.417/AMB), con scadenza al 31.08.2017.

Nel decreto erano state disposte alcune prescrizioni, che vengono di seguito richiamate:

1. *di mettere a dimora lungo il lato Nord-Ovest, confinante con la pista ciclabile ed itinerario escursionistico, su opportuna aiuola delimitata da cordonatura in calcestruzzo, una siepe naturale sempreverde, prevedendone un'opportuna manutenzione di mantenimento;*
2. *presentare la verifica del rispetto dei limiti di emissione acustica, durante l'utilizzo della pressa compattatrice, ottenuto della mitigazione sonora, costituita da elementi fonoassorbenti di altezza pari a m 2.50;*
3. *di dar corso ed ultimare le opere entro sei mesi dalla data di notifica del presente provvedimento, dando comunicazione a questa Amministrazione dell'inizio dei lavori di adeguamento, di cui al progetto approvato;*
4. *di presentare, a fine adeguamento, il Certificato di collaudo funzionale a firma del Direttore dei lavori e del Collaudatore, documentando le azioni anche con elaborati fotografici;*
5. *non conferire al proprio impianto veicoli fuori uso destinati alla demolizione, la cui messa in sicurezza preveda la neutralizzazione delle bombole di GPL o di gas metano;*
6. *che nel corso di adeguamento, lo stoccaggio dei veicoli incidentati e/o in attesa di messa in sicurezza e i rifiuti trattati, avvenga solo in aree pavimentate;*
7. *che le pavimentazioni siano impermeabili con caratteristiche di resistenza adeguate alla tipologia dell'attività, calettate ai muri di perimetrazione o cordonate in modo da scongiurare possibili inquinamenti al terreno sottostante; dovranno essere mantenute costantemente pulite e in buono stato d'uso, rimuovendo tutti gli spanti di fluido in genere, occorsi durante l'attività e provvedere con frequenza periodica alla pulizia del deposito di sovrappeso del materiale in cumulo: devono essere previsti interventi di manutenzione al fine di mantenere integre e costanti nel tempo le caratteristiche impermeabilizzanti di tali superfici.*
8. *che nell'impianto potranno essere stoccati rifiuti nelle quantità massime oggetto di autorizzazione riportate nell'allegato nr. 1, che fa parte integrante e sostanziale della presente; dovranno essere rispettate le condizioni organizzative di stoccaggio dei rifiuti, dei materiali in accumuli e i processi di trattamento, esclusivamente nelle aree indicate, come richiamato negli elaborati tecnici progettuali; le aree dovranno essere immediatamente identificabili attraverso idonea segnaletica orizzontale, ossia, con linea colorata di larghezza adeguata, così da distinguerle nettamente da quelle destinate alla movimentazione e al parcheggio; informare tempestivamente questa amministrazione delle variazioni apportate alla gestione dell'impianto e di eventuali incidenti ambientali occorsi;*
9. *di non eseguire miscelazione di rifiuti tra loro non compatibili che possano pregiudicare l'efficacia del trattamento finale e la stessa sicurezza del trattamento e, comunque, non eseguire miscelazione di rifiuti in difformità a quanto prescritto nell'art. 187 del D.Lgs n. 152/106;*
10. *di conferire nel proprio impianto esclusivamente i rifiuti identificati utilizzando i codici C.E.R. contenuti nella decisione della Commissione europea 20M)1532/CE del 3 maggio 2000 e s.m. e*

- i., riportati nell'allegato nr.1, che fanno parte integrante e sostanziale dell'autorizzazione; al fine di permettere la loro individuazione, essi dovranno essere posizionati in contenitori distinti contrassegnati da apposita cartellonistica;*
- 11. di assicurare che la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti rispettino le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza e igiene sul lavoro, emissioni in atmosfera e prevenzione incendio;*
 - 12. che l'utilizzo di fiamme libere per operazioni di ossitaglio, con miscele ossiacetileniche o altre, all'interno dell'impianto, siano svolte in ottemperanza alle vigenti leggi e in attuazione della direttiva CEE;*
 - 13. che il personale addetto alle operazioni di cui sopra e per le operazioni manuali di taglio e molatura meccanici, sia addestrato e dotato di adeguato D.P.I.;*
 - 14. di usare il codice C.E.R. 19.12. ... , per l'identificazione, in uscita, dei veicoli ridotti di volume;*
 - 15. che le strutture per lo stoccaggio su più livelli dei materiali e dei veicoli fuori uso messi in sicurezza, siano omologate e certificate dal costruttore o in possesso di collaudo statico;*
 - 16. di procedere alla gestione dello scarico dei reflui, nel rigoroso rispetto delle condizioni e delle prescrizioni dettate dal gestore del servizio idrico, M.B.S. S.p.A. di Montecchio M.re;*
 - 17. di mantenere in perfetto stato di efficienza e funzionalità tutti i manufatti impiegati per la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque di dilavamento, nonché i pozzetti per la raccolta degli eventuali spanti nelle zone destinate alla bonifica dei veicoli fuori uso.*

Tutte le prescrizioni ed indicazioni impiantistiche e gestionali sono state e vengono attuate.

In particolare, l'impianto è dotato di una siepe naturale sempreverde, posta lungo il lato di NO, confinante con la pista ciclabile, posta a dimora su opportuna aiuola delimitata da cordonatura in calcestruzzo, al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno.

Questa barriera di protezione ambientale è oggetto di periodiche manutenzioni.

Figura 4 : Siepe naturale sempreverde.



Il rispetto dei limiti di emissione acustica è stato verificato già nel luglio 2008 e, recentemente, nel novembre 2016, come più dettagliatamente illustrato nel successivo paragrafo 4.2.

L'impianto è stato sottoposto a verifica di Collaudo funzionale, nel febbraio 2009.

4.1. Potenzialità dell'impianto

L'impianto di autodemolizione si sviluppa su una superficie complessiva di circa 2.590 m², di cui 1.050 m² di superficie coperta e 1.540 m² di piazzale pavimentato.

Le aree esterne sono tutte impermeabilizzate e dotate di pozzetti di raccolta.

L'unica tipologia di rifiuto in ingresso all'impianto è costituita dai veicoli fuori uso, aventi codice CER 16.01.04* e CER 160106 non pressati.

Come previsto dall'autorizzazione all'esercizio, la quantità massima in stoccaggio è stata stabilita in n° 87 autovetture, per un massimo di 76.000 kg.

Il quantitativo massimo in stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione è così definito:

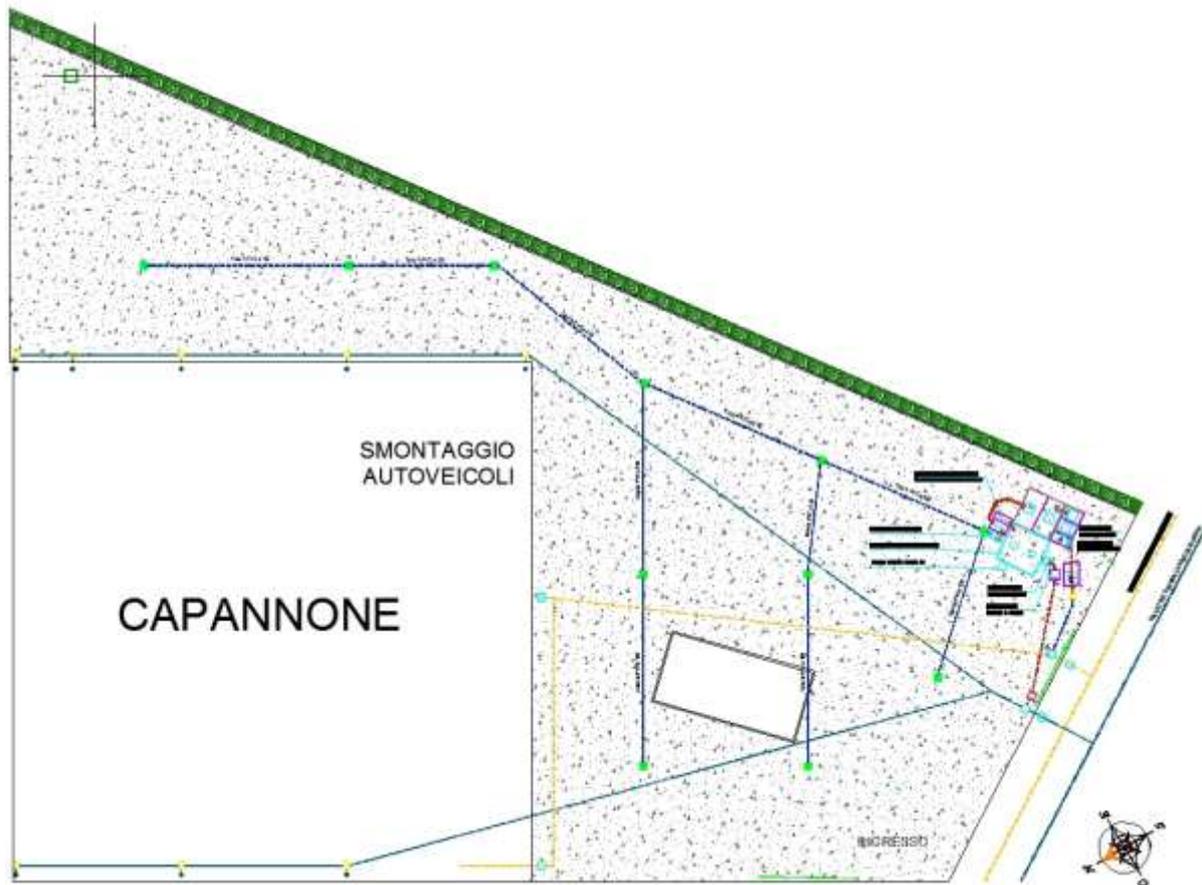
CODIFICA	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	QUANTITA'	
		(kg)	(n)
13.02.04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	100	
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	700	
13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel	100	
13.07.03*	Altri carburanti (comprese miscele)	100	
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	50	
16.01.07*	Filtri dell'olio	200	
16.01.10*	Componenti esplosivi (<i>ad esempio airbag</i>)	50	
16.01.11*	Pastiglie dei freni, contenenti amianto	200	
16.01.12	Pastiglie dei freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*	200	
16.01.20	Vetri e parabrezza	5.000	
16.01.13*	Liquidi per freni	100	
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	1.400	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti (<i>contaminati da oli</i>)	15.000	
16.01.03	Pneumatici non ricostruibili avviati al recupero di materiali	500	

16.08.01	Catalizzatori esausti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio, platino	270	
16.08.07*	Catalizzatori esausti contenenti sostanze pericolose	200	
16.01.04*	Veicoli fuori uso	56.000	60
16.01.06	Veicoli fuori uso non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose (<i>trattati con messa in sicurezza</i>)	20.000	27
19.12.02	Come sopra ma sottoposto a riduzione volumetrica	24.000	40
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	100	
16.01.09*	Componenti contenenti PCB	150	
16.01.17	Metalli ferrosi	15.000	
16.01.18	Metalli non ferrosi	15.000	
16.06.01*	Batterie al piombo	3.000	
16.01.19	Materiale plastico e fibre sintetiche	800	
16.01.19	Paraurti e plance in materie plastiche		
16.01.19	Imbottiture sedili in poliuretano espanso		
16.01.19	Pannelli sportelli auto		
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01* (<i>anche acque tergitristalli</i>)	100	
12.03.01*	Soluzioni acquose di lavaggio (<i>acqua lavaggio pezzi e canalette interne</i>)	1.000	
	TOTALE	159.320	

4.2. Raccolta e trattamento acque

L'impianto è dotato di una serie di reti fognarie, per la raccolta e l'eventuale trattamento delle acque piovane e reflue. Sono state distinte le seguenti reti:

- rete delle acque meteoriche provenienti dalle coperture (tetti);
- rete delle acque meteoriche provenienti dai piazzali esterni;
- rete delle acque reflue all'interno del capannone;
- rete delle acque reflue provenienti dai servizi igienici.

Figura 5 : *Planimetria reti fognarie*

4.2.1 Rete delle acque delle coperture

Le acque meteoriche che cadono sui tetti dei fabbricati esistenti vengono portate a terra dai pluviali e fatte confluire nella rete delle acque bianche della fognatura comunale.

4.2.2 Rete delle acque dei piazzali esterni

Le acque di dilavamento di tutte le aree pavimentate esterne sono raccolte da un sistema di 11 caditoie e, tramite tubazioni posate con opportune pendenze, sono inviate ad un pozzetto scolmatore, con dimensioni 120x120 cm ed altezza 120 cm, che ha la caratteristica di separare le acque di prima e di seconda pioggia.

Le acque di prima pioggia provenienti dal pozzetto scolmatore, prima di essere convogliate nella rete fognaria comunale delle acque nere, verranno trattate con le seguenti modalità:

1. vasca di accumulo e sedimentazione, di progetto, realizzata in cemento armato vibrato a perfetta tenuta stagna, di dimensioni esterne cm 250x250, altezza cm 270, con capacità di accumulo pari a 13 m³, di portata nominale pari a 1÷6 l/s, provvista di un sistema integrato di sollevamento acque con pompa ad immersione e livelli a galleggiamento;
2. vasca con disoleatore e dissabbiatore, di progetto, realizzata in cemento armato vibrato a perfetta tenuta stagna, di dimensioni esterne cm 125x175, altezza cm 190, con suddivisione interna in vano di sedimentazione, separazione filtrazione a coalescenza, corredata di batteria di filtri flottanti ADS idrorepellenti; all'interno, dotato di filtro a coalescenza, per una ulteriore separazione degli olii presenti nell'acqua in uscita;
3. pozzetto, di progetto, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, dotato di filtro lamellare;
4. pozzetto, di progetto, di dimensioni cm 60x60 altezza cm 120, dotato di filtro a coalescenza;
5. pozzetto, esistente, di dimensioni interne cm 150x100 altezza cm 170, dotato di un nuovo misuratore di portata, per consentire la misurazione delle quantità scaricate;
6. pozzetto per il campionamento, esistente, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, con un fondo di circa 30 cm di deposito acqua;
7. pozzetto d'allacciamento acque nere esistente, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 110, al collettore della fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia vengono convogliate, dal pozzetto scolmatore, verso la vasca dotata di separatore oli e dissabbiatore, di portata pari a 15 l/s e, successivamente, al pozzetto dotato di filtro a coalescenza.

Le acque di seconda pioggia, prima di essere immesse nella rete esistente delle acque bianche, vengono convogliate in un pozzetto dotato di filtro lamellare, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120. Per eseguire eventuali controlli dell'acqua, è stata predisposto un pozzetto di campionamento, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, con un fondo di circa 30 cm di deposito acqua.

Le acque di seconda pioggia, alla fine del loro percorso, confluiscono nel pozzetto della rete delle acque bianche dell'impianto di autodemolizione e da qui al collettore stradale delle acque meteoriche.

Le acque di dilavamento del piazzale, una volta trattate, prima di essere convogliate nella rete fognaria comunale delle acque nere, possono essere campionate per la verifica del rispetto dei limiti fissati.

In particolare, le acque trattate devono rispettare i valori limite di emissione in fognatura fissati dal Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n.152 nella Tabella 3 dell'Allegato 5.

Inoltre, vengono fatte transitare attraverso un misuratore di portata fiscale elettromagnetico.

Figura 6 : Planimetria dell'impianto di trattamento.

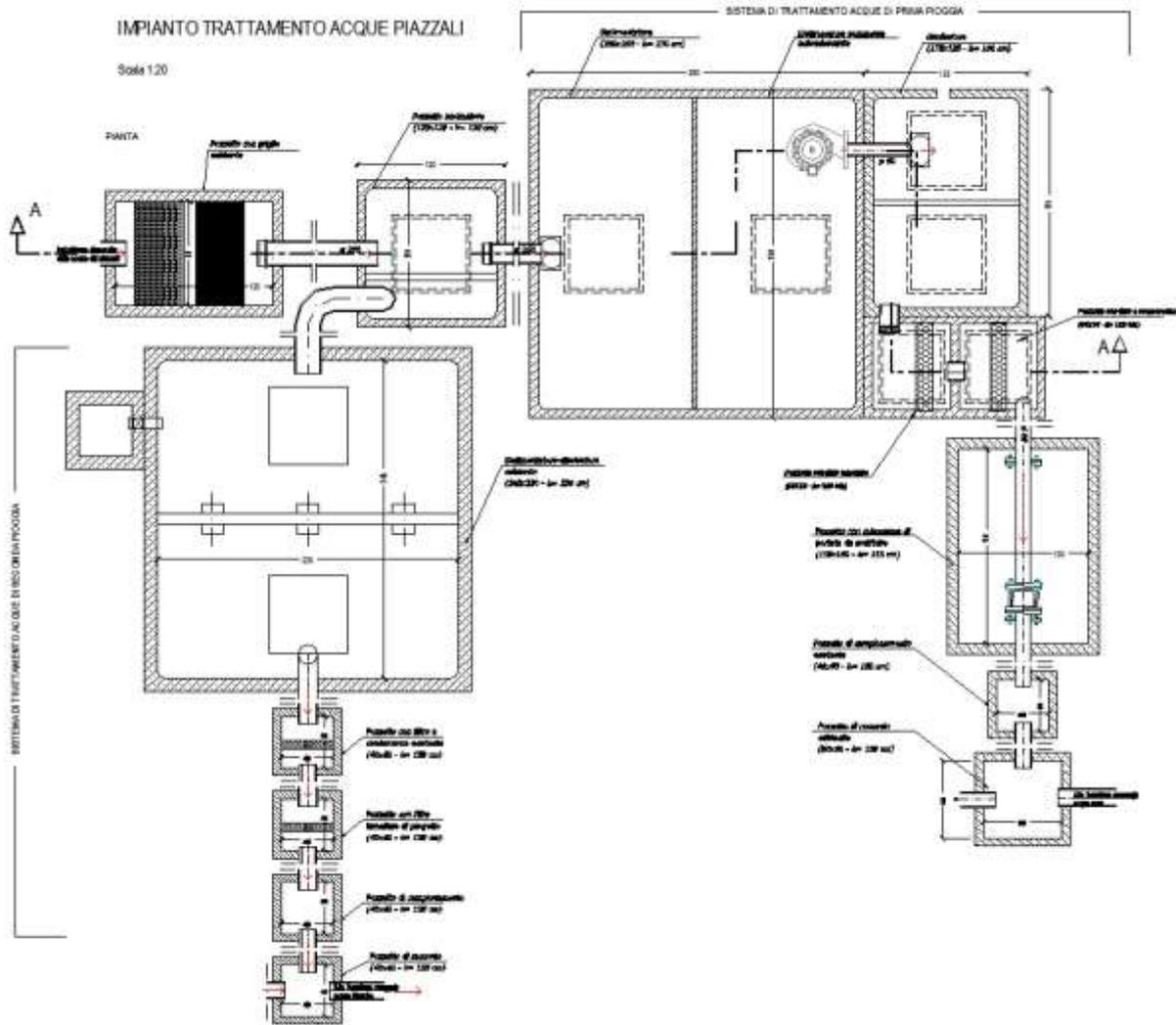
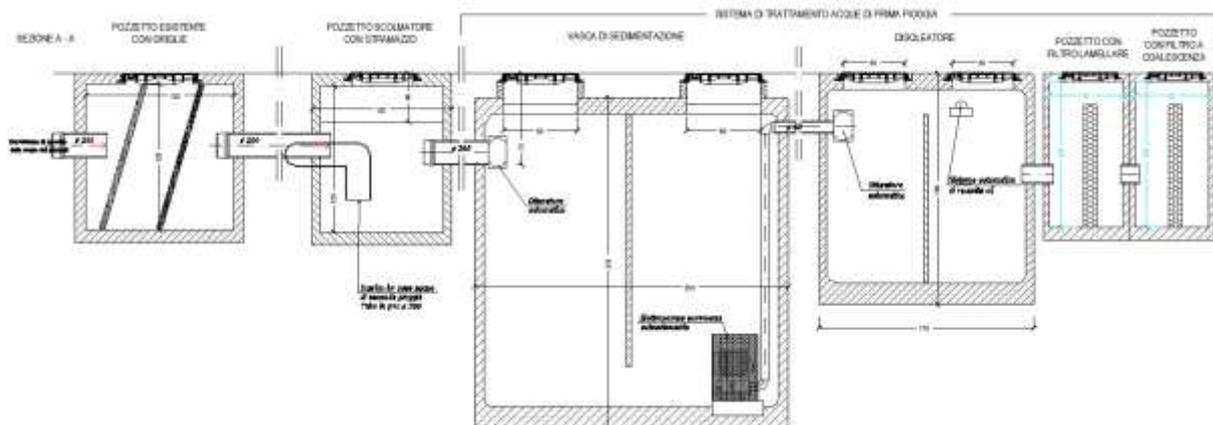


Figura 7 : Sezione dell'impianto di trattamento.



4.2.3 Rete delle acque interne ai capannoni

La rete di raccolta delle acque interne al capannone è stata prevista per eventuali spanti provenienti sia dalla zona destinata allo smontaggio degli autoveicoli che da quella di stoccaggio interno: i liquidi vengono convogliati verso una vasca a tenuta che, al bisogno, potrà essere svuotata in sicurezza.

All'interno del capannone, nell'area di stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi, è presente, inoltre, un pozzetto a tenuta, per la raccolta di eventuali spanti, che vengono convogliati alla vasca a tenuta appena citata.

4.2.4 Rete delle acque dei servizi igienici

Le acque provenienti dai servizi igienici esistenti vengono convogliate al collettore comunale delle acque nere di Via Ronco Molino.

Prima dell'immissione nella rete fognaria, sono stati realizzati dei pozzetti con sifone Firenze e dei pozzetti di ispezione.

4.3. Ulteriori criteri di gestione

I criteri gestionali che la Ditta Piccinato ha messo in atto, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 209/2003, sono i seguenti:

- evitare l'accatastamento dei veicoli nell'area di conferimento;
- utilizzare strutture tipo cantilever per lo stoccaggio degli autoveicoli;
- prevedere che lo stoccaggio dei veicoli messi in sicurezza e non ancora sottoposti a trattamento possa avvenire mediante la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- prevedere che l'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non sia superiore ai cinque metri di altezza;
- prevedere che le parti di ricambio destinate alla commercializzazione siano stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego;
- prevedere che lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili sia realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero;

- prevedere che le operazioni di stoccaggio siano effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- prevedere che i pezzi smontati siano stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.

4.4. *Manutenzioni e controlli*

L'autodemolizione è soggetta a controlli periodici e a manutenzioni degli impianti e delle attrezzature presenti.

L'impianto di trattamento acque è soggetto a controlli e manutenzioni, come esposto nel Piano di Manutenzione.

La gestione dei fanghi e degli oli, generati dal ciclo di depurazione acque, prevede che il livello del fango presente all'interno della vasca di sedimentazione ed il livello di oli presenti nel serbatoio di raccolta vengono periodicamente controllati, almeno una volta ogni 2 mesi. A seguito dei controlli eseguiti viene valutata la necessità di intervenire per l'asporto dei fanghi e degli oli presenti: nel caso dei fanghi sarà necessario intervenire quando gli stessi superino il 20% del volume della vasca; nel caso degli oli sarà necessario intervenire quando gli stessi abbiano superato l'80% del volume disponibile.

Le operazioni di prelievo del fango di sedimentazione prevedono:

- lo svuotamento della vasca di sedimentazione mediante sistema di pompaggio;
- il prelievo dei fanghi mediante intervento di ditta autorizzata dotata di pompa.

Le operazioni di prelievo dell'olio prevedono:

- lo svuotamento del disoleatore mediante sistema di pompaggio;
- lo svuotamento del pozzetto di raccolta degli oli mediante intervento di ditta autorizzata dotata di pompa;
- il riempimento del disoleatore con acqua pulita.

5. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E RISPETTO DEI REQUISITI RICHIESTI

L'impianto di autodemolizione della ditta PICCINATO Renato rispetta i requisiti prescritti dal D.Lgs. 209/2003 nell'Allegato I, come evidenziato nei paragrafi che seguono.

5.1. Ubicazione dell'impianto

L'ubicazione dell'impianto, descritta nei paragrafi precedenti, rispetta i requisiti prescritti dal D.Lgs. 209/2003 nell'Allegato I, comma 1. Infatti:

1. Non ricade:

- a) in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche;
- b) in aree individuate ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e successive modifiche, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto;
- c) in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche;
- d) in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche;
- e) nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e successive modifiche, salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'art. 151 del citato decreto.

2. L'impianto non è ubicato in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese le fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989.

3. Essendo già stato debitamente autorizzato, per l'impianto sono già state valutate le condizioni locali di accettabilità, in relazione ai criteri del paragrafo 1.1.3. del citato Allegato I.

4. Essendo situato in zona industriale, rispetta i criteri localizzativi indicati nel paragrafo 1.1.4. del citato Allegato I.

5. Infine, l'area dell'impianto è servita dalla rete viaria di scorrimento urbano ed è facilmente accessibile da parte di automezzi pesanti.

5.2. Requisiti dell'impianto

L'impianto, come previsto dall'Allegato 1 punto 2 del D.Lgs 209/2003, è dotato di:

- a) area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio;
- b) adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- c) sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati;
- d) adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;
- e) deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;
- f) idonea recinzione lungo tutto il perimetro.

L'impianto è strutturato in modo da garantire:

- a) l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;
- b) lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, effettuando, sul posto o altrove, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenili o policlorotrifenili;
- c) lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;
- d) l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso.

Al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno, l'impianto è dotato di adeguata barriera esterna, costituita da una siepe naturale sempreverde, posta lungo il lato di NO, confinante con la pista ciclabile, posta a dimora su opportuna aiuola delimitata da cordatura in calcestruzzo.

Questa barriera di protezione ambientale è oggetto di periodiche manutenzioni.

5.3. Organizzazione del centro di raccolta

L'impianto, come previsto dall'Allegato 1 punto 3 del D.Lgs 209/2003, è organizzato nei seguenti settori:

- a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento: il settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento è articolato in tre aree poste all'esterno del capannone, pavimentate in cls e dotate di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti, e in due aree poste all'interno del capannone, pavimentate in cls e

dotate di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti. In particolare all'interno del capannone vengono stoccati quei veicoli che presentano rischi di perdita di liquidi, mentre all'esterno sono stoccati i veicoli che non presentano tali rischi. Le auto in attesa di messa in sicurezza non vengono accatastate.

- b) settore di messa in sicurezza del veicolo fuori uso: il settore di messa in sicurezza del veicolo fuori uso è ubicato all'interno del capannone, in area completamente pavimentata, dotata di griglia per la raccolta degli eventuali spanti collegata ad un pozzetto a tenuta per il loro stoccaggio. L'area è attrezzata con un carro ponte per consentire una agevole bonifica del veicolo fuori uso. L'impianto è dotato di specifica attrezzatura per lo spillaggio degli oli motore, freni, trasmissione e per la raccolta dei liquidi antigelo.
- c) settore di deposito delle parti di ricambio: il settore di deposito delle parti di ricambio destinate alla commercializzazione, non contaminate da oli, è ubicato all'interno del capannone, su area pavimentata, in vari scaffali e a terra, e in parte sul soppalco interno.
- d) settore di riduzione volumetrica: il settore di riduzione volumetrica è ubicato all'esterno del capannone in area completamente pavimentata. Lo stoccaggio degli autoveicoli sottoposti alle operazioni di riduzione volumetrica viene effettuato all'esterno del capannone su area pavimentata e dotata di pozzetti per la raccolta delle acque collegati all'impianto di sedimentazione e disoleazione.
- e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi: lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene all'interno del capannone, su un'area appositamente dedicata, completamente pavimentata. I rifiuti sono stoccati su appositi contenitori; in particolare i contenitori di rifiuti liquidi pericolosi sono posti su bacini di contenimento o dotati di doppia vasca. Nell'area vengono stoccati i seguenti rifiuti:
- gli assorbenti e i materiali filtranti contaminati (CER 15 02 02*) vengono stoccati in un fusto in metallo di capacità pari a 220 litri;
 - i filtri dell'olio (CER 16 01 07*) vengono stoccati in un fusto in metallo di capacità pari a 220 litri, posto all'interno di un bacino di contenimento di capacità pari a 530 litri;
 - il liquido antigelo (CER 16 01 14*) viene stoccato in un serbatoio cilindrico orizzontale di capacità pari a 1.000 litri, posizionato all'interno di un bacino di contenimento in grado di contenere il 100% della capacità del serbatoio. Il contenitore è dotato di misuratore di livello;
 - gli oli esausti da motori non clorurati (CER 13 02 05*) vengono stoccati in un contenitore del tipo cisterna in metallo, di capacità pari a 700 litri, posizionato all'interno di un bacino di contenimento di dimensioni pari a cm 115 x 140, h cm 45, di capacità pari a 724 litri;
 - gli oli esausti da motori clorurati (CER 13 02 04*) vengono stoccati in un contenitore del tipo cisterna in metallo di capacità pari a 120 litri, posto all'interno del precedente bacino di contenimento di capacità pari a 530 litri;
 - le batterie al piombo (CER 16 06 01*) vengono stoccate in due contenitori in HDPE, di dimensioni pari a cm 114 x 94, h cm 60, di capacità pari a 645 litri dotati di etichettatura come evidenziato dalla documentazione fotografica seguente;
 - il liquido per freni (CER 16 01 13*) viene stoccato in un contenitore in metallo, di capacità pari a 22 litri dotato di etichettatura come evidenziato dalla documentazione fotografica seguente. Il contenitore è dotato di misuratore di livello;

- l'olio combustibile e il carburante diesel (CER 13 07 01*) vengono stoccati in un contenitore in metallo di capacità pari a 100 litri, gli altri carburanti, comprese le miscele (CER 13 07 03*) vengono stoccati anch'essi in un altro contenitore in metallo di capacità pari a 100 litri, questi contenitori sono posti all'interno di un bacino di contenimento di capacità pari a 230 litri;
- le soluzioni acquose di scarto (diverse dal codice CER 16.01.01*), come i liquidi tergitristalli (CER 16 10 02) vengono stoccate in un serbatoio cilindrico con capacità pari a 70 litri;
- i catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose (CER 16 08 07*) verranno stoccati in un contenitore in PP;
- i condensatori contenenti PCB (CER 16 01 09*) verranno stoccati in un apposito contenitore in PP;
- i componenti contenenti mercurio (CER 16 01 08*) verranno stoccati in un contenitore in PP;
- le pastiglie per freni contenenti amianto (CER 16 01 11*) verranno stoccate in un contenitore in PP;
- le pastiglie per freni diverse da quelle della voce 16 01 11* (CER 16 01 12) verranno stoccate in un contenitore in PP;

I fluidi degli impianti di condizionamento contenenti CFC e HCF vengono recuperati mediante l'impiego di un'attrezzatura specificatamente studiata per il recupero in sicurezza dei CFC e degli HCF, dotata di bombola di recupero.

I serbatoi per gas liquido (CER 16 01 16), una volta svuotati, vengono stoccati su area pavimentata in attesa del loro conferimento ad impianto di recupero.

- f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili: lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili avviene parte all'interno e parte all'esterno del capannone su area completamente pavimentata. Qui vengono stoccate le seguenti tipologie di rifiuti:
- scarti ferrosi (CER 16 01 17) all'interno di un container in area esterna;
 - plastica (CER 16 01 19) in contenitore dedicato posto internamente al capannone;
 - vetro (CER 16 01 20) in contenitore dedicato posto internamente al capannone;
 - pneumatici (CER 16 01 03) in area appositamente dedicata posta all'interno del capannone;
 - metalli non ferrosi (CER 16 01 18) in contenitore dedicato posto internamente al capannone;
 - componenti non specificati altrimenti (CER 16 01 22) in contenitore dedicato posto internamente al capannone.
- g) settore di deposito dei veicoli trattati: il deposito dei veicoli trattati avviene nell'area adiacente alla pressa per la riduzione volumetrica.
- h) settore di deposito sostanze assorbenti: il settore di deposito delle sostanze assorbenti è ubicato all'interno del capannone nelle immediate vicinanze dell'area in cui vengono effettuate le operazioni di bonifica degli autoveicoli. I prodotti che vengono impiegati sono la segatura ed un assorbente universale inerte ed inorganico. La segatura è contenuta in un fusto in PE; mentre l'assorbente universale è contenuto nel barattolo fornito dal produttore.

5.4. Criteri per lo stoccaggio

L'impianto possiede i requisiti previsti dall'Allegato 1 punto 4 del D.Lgs 209/2003 per quanto riguarda i criteri per lo stoccaggio e in particolare:

- a) i contenitori e i serbatoi utilizzati possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
- b) i contenitori ed i serbatoi sono provvisti di sistemi di chiusura e presentano caratteristiche tali da consentire di effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- c) le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi sono mantenuti in efficienza;
- d) i serbatoi sono dotati di dispositivo antitraboccamento e di indicatore di livello;
- e) lo stoccaggio dei liquidi pericolosi avviene mediante l'impiego di contenitori a doppia camera oppure di contenitori posizionati all'interno di bacini di contenimento di capacità pari al bacino stesso;
- f) lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni, trattati per resistere all'acido solforico, in grado di raccogliere eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie che vengono neutralizzati in loco mediante l'impiego di un assorbente universale;
- g) la gestione dei CFC e degli HCF avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002; in particolare l'estrazione dei fluidi refrigeranti avviene mediante l'utilizzo di un dispositivo aspirante operante a circuito chiuso. L'attrezzatura recupera il refrigerante da un impianto A/C che viene stoccato in un'apposita bombola;
- h) i rifiuti pericolosi sono stoccati in appositi contenitori dotati di etichette riportanti il codice CER, la descrizione del rifiuto e la classe di pericolosità; tutti i contenitori sono posizionati su aree pavimentate e coperte;
- i) gli stoccaggi in cumuli sono previsti solamente per gli scarti metallici e vengono effettuati in aree pavimentate, dotate di rete di raccolta, all'interno del capannone;
- j) gli oli usati vengono stoccati in modo da evitare qualsiasi dispersione o contaminazione degli stessi con altre sostanze, all'interno di recipienti, dotati di chiusura, con adeguati requisiti di resistenza, dotati di dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e di apposita etichettatura che ne identifichi il contenuto. Inoltre, i pezzi smontati contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili all'interno del capannone.

5.5. Descrizione del processo produttivo

Il processo produttivo si svolge nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato 1 punto 5 del D.Lgs 209/2003; in particolare le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso vengono effettuate all'interno del capannone, su area dotata di griglia di raccolta di eventuali spandimenti, a terra o su carro ponte a seconda della tipologia di operazione e in base alle caratteristiche dell'autoveicolo.

Le operazioni di messa in sicurezza vengono effettuate al più presto, soprattutto per le auto che presentano rischi di perdita di liquidi, secondo le seguenti modalità:

- a) rimozione degli accumulatori e loro stoccaggio negli appositi contenitori;
- b) rimozione dei serbatoi del gas, se presenti, e loro svuotamento mediante idonea attrezzatura;
- c) rimozione dei componenti che possono esplodere, quali airbag e loro disattivazione;
- d) prelievo del carburante mediante attrezzatura Easy fuel e stoccaggio in taniche per l'avvio a riuso;
- e) rimozione, con raccolta e deposito in appositi contenitori di:
 - olio motore, olio della trasmissione, del cambio, del circuito idraulico;
 - liquido antigelo;
 - liquido dei freni;
- f) rimozione del filtro-olio che viene privato dell'olio mediante scolatura. L'olio prelevato viene stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro viene depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- l) rimozione dei condensatori contenenti PCB e loro stoccaggio in un apposito contenitore;
- m) rimozione, per quanto fattibile, dei componenti contenenti mercurio e loro stoccaggio all'interno di un apposito contenitore;
- n) rimozione dei fluidi degli impianti di condizionamento contenenti HCF e CFC, qualora presenti, mediante apposita attrezzatura.

Una volta messo in sicurezza il veicolo si procede allo smontaggio dei pezzi di ricambio commercializzabili e dei materiali recuperabili e al loro stoccaggio in apposite scaffalature al fine di non comprometterne la successiva possibilità di impiego.

Infine si procede alla riduzione volumetrica della carcassa dell'autoveicolo bonificato e privato dei pezzi commercializzabili.

Non si procede, di norma, alla rimozione preventiva di componenti metallici contenenti rame, magnesio e alluminio, dei pneumatici e delle componenti in plastica in quanto tali componenti vengono separati nel processo di frantumazione.

5.6. Attività di demolizione

L'impianto possiede i requisiti previsti dall'Allegato 1 punto 6 del D.Lgs 209/2003; in particolare l'attività di demolizione viene svolta secondo le seguenti modalità:

- a) smontaggio delle componenti che possono avere effetti nocivi sull'ambiente quali: olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, liquido antigelo, accumulatori, liquido per freni;
- b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi residui della frantumazione del veicolo fuori uso;
- c) smontaggio dei pezzi di ricambio commercializzabili e dei materiali recuperabili e loro stoccaggio in apposite scaffalature al fine di non comprometterne la successiva possibilità di impiego, riciclaggio e recupero.

5.7. Operazioni di trattamento

L'impianto effettua le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio, previste dall'Allegato 1 punto 7 del D.Lgs 209/2003; in particolare:

- d) i catalizzatori vengono rimossi e stoccati in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
- e) i componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora non siano separati nel processo di frantumazione, vengono rimossi;
- f) i pneumatici, qualora non siano separati nel processo di frantumazione, vengono rimossi, in modo da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- g) i grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, qualora non siano separati nel processo di frantumazione, vengono rimossi, in modo da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- h) i componenti in vetro vengono rimossi.

5.8. Criteri di gestione

L'impianto viene gestito secondo quanto previsto dall'Allegato 1 punto 8 del D.Lgs 209/2003 e in particolare:

- a) gli autoveicoli da bonificare non vengono accatastati nell'area di conferimento;
- b) i veicoli messi in sicurezza ma non ancora sottoposti a trattamento vengono sovrapposti per un massimo di 3;
- c) l'accatastamento delle carcasse sottoposte a messa in sicurezza e già trattate mediante riduzione volumetrica, vengono accatastate per un'altezza massima di ml. 5,00;
- d) le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate, all'interno del capannone o sotto tettoia, in maniera tale da evitare il loro deterioramento;
- e) lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili avviene in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto e di non comprometterne il successivo recupero;
- f) le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- g) i pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su scaffali posti su basamenti impermeabili all'interno del capannone.

6. MODIFICHE RICHIESTE AL LAY-OUT AUTORIZZATO

Nel rispetto dei quantitativi stabiliti dall'Autorizzazione all'Esercizio Decreto n. 143/SUOLO RIFIUTI/2007 (prot. nr. 52.417/AMB), la ditta PICCINATO Renato intende apportare alcune lievi modifiche al lay-out autorizzato.

In particolare la Ditta intende modificare la dislocazione degli autoveicoli da bonificare e la dislocazione di alcuni contenitori all'interno del capannone.

Si allega alla presente relazione la planimetria del nuovo lay-out richiesto.

7. ALLEGATI

7.1. Allegato 1 – Autorizzazione allo scarico



Acque del Chiampo s.p.a.
Servizio Idrico Integrato



Acque del Chiampo S.p.A.

Prot.AP/ac/gn/17344/2015
Arzignano 02/10/2015

Area Tecnica

Servizi a Rete
FOGNATURE

Spett.le
AUTODEMOLIZIONI PICCINATO
RENATO
Via Ronco Molino, 2
36075 MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

e, p.c Spett.le
PROVINCIA DI VICENZA
Area Servizi al Cittadino e Territorio
Settore Territorio
Contrà San Marco, 30
36100 VICENZA
PEC: [provincia.vicenza@](mailto:provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net)
cert.ip-veneto.net

Oggetto: Autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di dilavamento nella rete fognaria urbana gestita da Acque del Chiampo S.p.a rilasciata in data 26/05/2014 con prot. n. 09335.

Impresa: AUTODEMOLIZIONI PICCINATO RENATO - Sito operativo via Roncomolino n. 2 Montecchio Maggiore (VI).

PREMESSA

L'Impresa Autodemolizioni Piccinato Renato, è un'impresa operante nel settore delle autodemolizioni con sito operativo e commerciale presente in via Roncomolino nel comune di Montecchio Maggiore (VI).

Allo stato attuale l'impresa è in possesso, dell'Autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Vicenza (N° registro 143/SUOLO RIFIUTI/2007 del 16.07.2007) e dell'autorizzazione in oggetto rilasciata dalla scrivente Società, relativa allo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche e meteoriche di dilavamento (aliquota di prima e seconda pioggia) nella rete fognaria urbana.

Nell'ambito del provvedimento, Acque del Chiampo ha posto alcune prescrizioni tecniche inerenti l'aspetto idraulico dello scarico. Nello specifico l'Impresa veniva invitata a modificare parzialmente il sistema di trattamento e scarico delle acque meteoriche di dilavamento rideterminando l'apporto idraulico immesso nella rete fognaria urbana (condotta acque nere).

A riscontro delle indicazioni formulate, l'Impresa Piccinato Renato ha presentato in data 10/07/2014 con prot. n. 12238 una proposta di adeguamento che prevedeva di effettuare lo scarico della frazione di prima pioggia in fognatura urbana, mentre per la successiva aliquota di seconda pioggia veniva prospettato il recapito nella rete meteorica. Relativamente all'aspetto qualitativo è stato previsto di installare un ulteriore sistema depurativo "sedimentazione e disoleazione"



Acque del Chiampo s.p.a. via Ferraretta, 20 36071 Arzignano (VI)
tel. 0444 459111 fax 0444 459222 C.F. 81000070243 P.IVA 02728750247
R.I. di VI n. 81000070243 R.E.A. n. 271789 cap. soc. 33.051.890,62 Euro Int. vers.



afferente la frazione di prima pioggia, e il mantenimento del trattamento depurativo esistente per l'aliquota di seconda pioggia.

Esaminata la proposta, Acque del Chiampo Spa ha espresso in data 29/08/2014 con prot. 14550, nulla osta in merito alla realizzazione degli interventi tecnici prospettati.

Con comunicazione di fine lavori acquisita il 24/12/2014 prot. n. 22338 l'impresa dichiarava l'avvenuta realizzazione delle opere.

Tutto ciò premesso,

ai fini del rilascio/revisione o aggiornamento della vigente autorizzazione all'esercizio di competenza Provinciale, viene allegato alla presente un parere tecnico riportante i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'ambito dello scarico delle acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento (aliquota di prima pioggia) nella rete fognaria urbana gestita da Acque del Chiampo SpA, recapitante all'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore.

Preso atto che la nuova configurazione impiantistica, ha determinato una modifica dello schema scarichi delle acque meteoriche, con la presente viene rilasciato il nulla osta idraulico in merito allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento (aliquota di seconda pioggia) nella condotta meteorica di via Roncomolino.

Per questa immissione rimane in capo al soggetto titolare dell'attività, la necessità di acquisire dagli Enti preposti, eventuale autorizzazione ai sensi dell'Art. 39 del P.T.A.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Ing. Alberto Piccoli

Allegati : parere tecnico scarichi in fognatura

03/01/2014/14/10

03/01/2014/14/10

Indicare codice firmatario e
compilatore
AP/aci/mb/gu/gp/mlc

ALLEGATO SCARICHI IN FOGNATURA

Il presente Parere, riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'ambito dello scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche e meteoriche di dilavamento (aliquota di prima pioggia), nella rete fognaria urbana gestita da Acque del Chiampo S.P.A., recapitante all'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore.

Gli scarichi provengono dal complesso commerciale dell'Impresa AUTODEMOLIZIONI PICCINATO RENATO sito in via Roncomolino n. 2 del Comune di Montecchio Maggiore, insistente sul terreno distinto catastalmente in Comune di Montecchio Maggiore al Foglio 16 mapp. 835,852 nel quale viene esercitata l'attività di autodemolizioni e vendita di accessori per autoveicoli;

RIFERIMENTI NORMATIVI:

Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152, articolo n. 124 comma 1 e comma 7;
Legge Regionale 33/85 e s.m. e i., articolo n. 49;
Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5.11.2009 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque, pubblicata nel BUR della Regione Veneto n. 100 del 08/12/2009;
Delibere della Giunta Regionale del Veneto n. 80 del 27.01.2011, n. 842 del 15/05/2012 e n. 1770 del 28/08/2012, modifiche ed integrazioni al suddetto Piano di Tutela delle Acque;
Legge Regionale 08.05.2009 n. 12 titolata "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio";
La convenzione di gestione e relativo disciplinare stipulati tra Acque del Chiampo S.P.A. e Autorità d'Ambito dell'A.T.O. Valle del Chiampo 29 febbraio 2000, n. 135.365;
Il Regolamento adottato dal Comitato direttivo del gestore del collettore terminale di trasferimento degli effluenti depurati del bacino conciarario Agno - Chiampo - Consorzio A.R.I.C.A.;
il Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue urbane, approvato dall'Assemblea d'Ambito dell'A.T.O. Valle del Chiampo con delibera n. 12 del 25/06/2010.

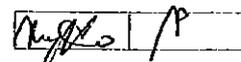
ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE RICEVUTA AGLI ATTI DA PARTE DELL'IMPRESA E CONSIDERAZIONI:

Il presente procedimento è finalizzato al rilascio del parere di competenza in merito allo scarico delle acque reflue assimilabili alle domestiche e meteoriche di dilavamento (aliquota di prima pioggia);

Elaborato grafico di riferimento dal titolo "Progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento acque meteoriche" TAV. 1 e TAV. 2) a firma dell'Architetto Maurizio Longhini acquisito agli atti in data 24/12/2014 con Prot. n. 22338;

L'Impresa è in possesso dei seguenti titoli abilitativi:

Autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di dilavamento nella rete fognaria urbana rilasciata dal Acque del Chiampo SPA in data 26/05/2014 con Prot. n. 09335/2014;



Nulla osta preventivo per la realizzazione delle opere di adeguamento prescritte nella ambito dell'Autorizzazione sopra citata rilasciato in data 29/08/2014 prot. n. 14550;

Autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Vicenza N° Registro 143/suolo rifiuti/2007 del 17/07/2007;

NUMERO E TIPOLOGIA SCARICHI COMUNICATI DALL'IMPRESA

Numero identificativo dello scarico	Tipologia reflui scaricati	Corpo recettore	Numero identificativo del pozzetto fiscale
1	Acque reflue domestiche	Rete fognaria separata di via Roncomolino	PF 1
2	Acque meteoriche di dilavamento (aliquota di prima pioggia)	Rete fognaria separata di Via Roncomolino	PF 1
3	Acque meteoriche di dilavamento (aliquota di seconda pioggia) provenienti dai piazzali	Rete meteorica di Via Roncomolino	PF 2
4	Acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle coperture	Rete meteorica di Via Roncomolino	PF 2

Nel punto di recapito in fognatura PF1, di cui all'individuazioni sopra riportata, è stata accertata la predisposizione di un pozzetto fiscale di ispezione e campionamento.

PREMESSO QUANTO SOPRA,

IL DIRETTORE GENERALE CONSENTE

lo scarico delle acque reflue come sopra individuate, nelle reti fognarie in gestione di Acque del Chiampo Spa, con le seguenti disposizioni:

**SCARICO IN FOGNATURA URBANA ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE E METEORICHE DI DILAVAMENTO
IDENTIFICATE AI PUNTI 1 E 2
PRESCRIZIONI:**

1. Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento recepito dalla rete fognaria urbana, deve rispettare, i valori limite di emissione di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle Acque Reflue Urbane.
2. Nel caso di eventuale approvvigionamento idrico autonomo l'Impresa è tenuta a presentare ad Acque del Chiampo S.P.A., entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui è avvenuto il prelievo, denuncia della quantità di acqua atinta mediante apposita modulistica;
3. Il volume giornaliero delle acque meteoriche di dilavamento e assimilate alle domestiche, ammesso in fognatura è pari a m^3/d 100, con una portata oraria massima di 10 l/sec ;

4. Le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia devono stazionare nelle vasche di accumulo/sedimentazione del volume complessivo di m³ 10 ed esser inviate allo scarico nella rete fognaria urbana entro 48 ore dall'evento che le ha generate, con una portata massima di 10 l/sec.

SCARICO ACQUE METEORICHE IDENTIFICATE AL PUNTO 3 E 4, NULLA OSTA IDRAULICO:

1. gli scarichi indetificati PF2 verranno assentiti nella rete fognaria meteorica ed il presente parere, per quanto di competenza, costituisce nulla osta idraulico.

AVVERTENZE:

Si prende atto della modalità di smaltimento dell'alliquota di acque meteoriche eccedente la prima pioggia. Rimane in capo al soggetto titolare del presente provvedimento la necessità di acquisire valutazioni/autorizzazioni/nulla osta in merito a tale modalità di gestione.

Eventuali variazioni dell'Impresa, ragione sociale e/o titolarità debbono venire preventivamente comunicate alla Provincia e ad Acque del Chiampo S.P.A., producendo successivamente il nuovo certificato camerale entro e non oltre 45 giorni dal perfezionamento degli atti.

Devono inoltre essere preventivamente segnalati alla Provincia e ad Acque del Chiampo S.P.A. eventuali modifiche strutturali, di destinazione d'uso, dei cicli produttivi, delle modalità di approvvigionamento idrico e, in generale, ogni variazione dei dati comunicati con la domanda di autorizzazione.

La quantità delle acque meteoriche di dilavamento scaricate in fognatura sarà desunta dalle letture del misuratore di portata presente nella condotta di scarico delle acque di prima pioggia mentre la quantità dei reflui civili sarà desunta dalle letture del misuratore di prelievo dell'acqua potabile;

Il presente Parere potrà essere rivisto a seguito di modifiche normative o regolamentari o di prescrizioni impartite dalle Autorità Competenti e viene rilasciato fatti salvi diritti di terzi e ferme restando le competenze di altre Amministrazioni in merito allo scarico. E' onere della Impresa Autorizzata richiedere ed ottenere gli eventuali ulteriori provvedimenti richiesti dalla legge per l'esercizio o la modifica dello scarico.

Contro Il presente Parere è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni dalla data della presente, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

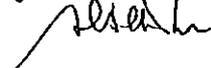
INFORMAZIONI:

Il presente Parere costituisce parte integrante dell'Autorizzazione a titolo unico emessa dalla Provincia di Vicenza e viene emesso fatti salvi diritti di terzi.

Responsabile del procedimento, per il Gestore Acque del Chiampo, ai sensi della L. 241/90: Pellizzari Gianni, tel. 0444 - 459111.

IL DIRETTORE GENERALE

Ing. Alberto Piccoli



7.2. Allegato 2 – Rinnovo Certificato di prevenzione incendi

Rif. Pratica VV.F. n.

Spazio per protocollo

13103

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI

VICENZA

Provincia

ATTESTAZIONE DI RINNOVO PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO

(art. 5 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151)

Il sottoscritto		PICCINATO		RENATO	
		cognome		nome	
domiciliato in		VIA TECCHIO		129/1	36075 MONTECCHIO MAGGIORE
		indirizzo		n. civico	c.a.p. comune
VI	0444/499427	C.F. P C C R N T 6 3 A 1 7 F 4 6 4 C	codice fiscale della persona fisica		
provincia	telefono	Indirizzo di posta elettronica		Indirizzo di posta elettronica certificata	
0444/499427		renatopiccinato@alice.it		piccinato.renato@pec.it	
fax					
nella sua qualità di		TITOLARE			
		qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.)			
della		DITTA: AUTODEMOLIZIONI PICCINATO RENATO			
		ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.			
con sede in		VIA RONCO MOLINO		2	36075
		indirizzo		n. civico	c.a.p.
		MONTECCHIO MAGGIORE		VI	0444/499427
		comune		provincia	telefono
0444/499427		renatopiccinato@alice.it		piccinato.renato@pec.it	
fax			Indirizzo di posta elettronica certificata		

responsabile dell'attività sotto specificata,
consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di
dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi

DICHIARA

➤ l' assenza di variazione delle condizioni di sicurezza antincendio rispetto a quanto in precedenza riportato

Nel C.P.I. con scadenza **il 03/02/2015**

il Data presentazione

il Data presentazione

il Data presentazione

relative e/o ricomprese all'attività principale di: **DEMOLIZIONI DI VEICOLI E SIMILI CON RELATIVO DEPOSITO**

tipo di attività (albergo, scuola, centrale termica, etc.)

sita in **VIA RONCO MOLINO**

MONTECCHIO MAGGIORE **VI** **0444/499427**

Comune provincia telefono

individuata³ al n./sotto classe/ cat. **55.1.B** e comprendente anche le attività di cui ai nn./sottoclasse/cat:

- di avere assolto gli obblighi gestionali connessi con l'esercizio dell'attività previsti dalla normativa vigente, nonché di aver osservato i divieti, le limitazioni e le prescrizioni delle disposizioni di prevenzione incendi e di sicurezza antincendio disciplinanti l'attività medesima;
- di aver adempiuto l'obbligo di mantenere in stato di efficienza i sistemi, gli impianti, i dispositivi, le attrezzature, rilevanti ai fini della sicurezza antincendi, e le altre misure di sicurezza antincendio adottate e di aver effettuato le verifiche di controllo e gli interventi di manutenzione in accordo alla regolamentazione vigente, a quanto indicato nelle pertinenti norme tecniche e nelle istruzioni di uso e manutenzione del fabbricante e/o installatore.

Allega "Asseverazione"⁴, a firma di professionista antincendio;

Non allega "Asseverazione"⁴, a firma di professionista antincendio, in quanto non sono presenti impianti finalizzati alla protezione attiva antincendi né prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione finalizzati ad assicurare la prescritta caratteristica di resistenza al fuoco;

Allega la seguente documentazione ai fini delle modifiche di cui all'art. 4, c del 7.8.2012:

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

COM-VI

REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO

Prot. n. 0001442 del 29/01/2015

³ Riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nel Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012

⁴ Asseverazione di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno del 7.8.2012.

(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

il riquadro di interesse)

Importo di versamento⁵ n. **VCYL 0044** del **24/01/2015** intestato alla
Provincia Provinciale dello Stato di **VICENZA** ai sensi del DLgs 139/2006

Importo totale di **€ 100,00** così distinte:

Importo n.	55.1.B	ATTIVITA' DI DEMOLIZIONI DI VEICOLI E SIMILI CON RELATIVI DEPOSITI, DI SUPERFICIE DA 3000 A 5000 mq	€ 100,00
Importo n.		Sottocl./ categoria ⁶	€
Importo n.		Sottocl./ categoria	€
Importo n.		Sottocl./ categoria	€
Importo n.		Sottocl./ categoria	€
Importo n.		Sottocl./ categoria	€
Importo n.		Sottocl./ categoria	€

Indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

Cognome		Nome	
indirizzo	n. civico	c.a.p.	comune
			Provincia
fax	indirizzo di posta elettronica	indirizzo di posta elettronica certificata	

28 / 01 / 2015

Data

**AUTODEMOLIZIONE
PICCINATO RENATO**

Via Piccinato Renato, 2
36014 Montebelluna (VI)
Tel. 0445/494471

La firma deve essere apposta alla presenza del pubblico ufficiale addetto alla ricezione dell'attestazione di rinnovo periodico. In alternativa, l'attestazione di rinnovo periodico, debitamente sottoscritta dal richiedente, può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in ogni caso all'attestazione di rinnovo periodico deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (DPR 445/2000).

per il ritiro dell'attestato di presentazione e per gli eventuali chiarimenti tecnici in ordine alla presente Attestazione, delega il/la sig.

INGEGNERE	CALDOGNETTO	GIUSEPPE
	cognome	nome
VIA AMBROSINI		
		via - piazza
35	36100	VICENZA
	c.a.p.	comune
VI	0444/565256	g.caldognetto@virgilio.it
	provincia	telefono
28 / 01 / 2015		
		Data

Firma

La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (DPR 445/2000).

5 - In caso di aumento dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 9-5-2007, per la definizione dell'importo, si applica il comma 4, dello stesso decreto.
6 - A fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A B C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 445/2000.
7 - A fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A B C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 445/2000.

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, io sottoscritto _____
 addetto incaricato con qualifica di _____, in data ___/___/___ a mezzo documento _____
 n. _____ rilasciato in data ___/___/___ da _____
 ho proceduto all'accertamento dell'identità personale del sig. _____
 che ha qui apposto la sua firma alla mia presenza.

Data ___/___/___

Firma _____

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art.5 del DPR 151/2011, io sottoscritto _____
 addetto incaricato con qualifica di A.C., rilascio ricevuta dell'avvenuto deposito dell'attestazione di rinnovo periodico.
 Il Comando Provinciale potrà effettuare i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di
 prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammenta che le verifiche e la manutenzione di impianti, dispositivi, attrezzature e di altre misure di sicurezza antincendio adottate nell'attività,
 debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti applicabili

Data 13/02/2015

Prot. _____

Firma _____

RICEVUTA
YAOVA P.C.